

Festa della Famiglia

XII Domenica Tempo Ordinario anno A

Nelle letture oggi proclamate sale forte l'invito di Dio rivolto a noi, suoi figli: Non abbiate timore, non abbiate paura! Un invito, dunque, liberante e portatore di fiduciosa speranza contro ogni minaccia, reale o apparente, che la vita ci presenta. Ma non si tratta di una banale esortazione a recuperare un animo forte e coraggioso di fronte alle traversie e ai pericoli. No, si tratta di una precisa certezza che il Signore ci chiede di porre, ogni giorno e in ogni momento, a fondamento del nostro cammino: Dio si cura di noi, poiché grande è il nostro valore ai suoi occhi.

E' proprio questa certezza che sostiene l'animo del profeta Geremia, nella prima lettura, nel momento della persecuzione e della minaccia: *"Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso. [...] a te ho affidato la mia causa!"* (Ger 20,11-12).

Anche Gesù nel Vangelo esorta gli apostoli, mentre li prepara alla prima esperienza di missione, a "non temere", a non lasciarsi bloccare dalla paura.

Ma di quali paure parla Gesù? Il riferimento è a tre situazioni che gli apostoli dovranno affrontare nel loro impegno di evangelizzazione:

- Innanzitutto, l'ostilità di chi vorrebbe mettere il "silenziatore" alla Parola di Dio, facendo tacere chi la annuncia;
- Poi la minaccia di chi perseguita i testimoni della fede in Cristo fino ad insidiare la loro stessa vita.
- Infine e forse si tratta della paura peggiore – la sensazione che, in taluni passaggi esistenziali, Dio stesso li abbia abbandonati, restando distante e silenzioso.

Non temete, dice Gesù, perché, pur attraversando queste e altre insidie, la vostra vita in realtà è saldamente nelle mani di Dio, che vi ama e vi custodisce!

La sola paura che il discepolo deve coltivare è quella di rompere i legami con Dio, di perdere la comunione con Lui.

Per quale motivo, dunque, i discepoli non devono temere? Perché sanno di essere amati! E' la relazione personale d'affetto che lega il Signore ai suoi discepoli a costituire il fondamento del coraggio apostolico, non altra presunzione di esonero dai pericoli.

Festa della Famiglia: Custodire la promessa d'amore

Chiamati a vivere l'amore sponsale per essere famiglia.

Accoglienza, ascolto, dono di sé, perdono.

La prima vocazione è la vostra, quella di essere marito e moglie, papà e mamma. Perciò la mia prima parola è proprio per invitarvi a *prendervi cura del vostro volervi bene come marito e moglie*: tra le tante cose urgenti, tra le tante sollecitazioni che vi assediano, mi sembra che sia necessario custodire un po' di tempo, difendere qualche spazio, programmare qualche momento che sia come un rito per celebrare l'amore che vi unisce. L'inerzia della vita con le sue frenesie e le sue noie, il logorio della convivenza, il fatto che ciascuno sia prima o poi una delusione per l'altro, quando emergono e si irrigidiscono difetti e cattiverie, tutto questo finisce per far dimenticare la benedizione del volersi bene, del vivere insieme, del mettere al mondo i figli e introdurli nella vita. L'amore che vi ha persuasi al matrimonio non si riduce all'emozione di una stagione un po' euforica, non è solo attrazione che il tempo consuma.

“L'amore sponsale è la vostra vocazione: nel vostro volervi bene potete riconoscere la chiamata del Signore. Il matrimonio non è solo la decisione di un uomo e di una donna: è la grazia che attrae due persone mature, consapevoli, contente, a dare un volto definitivo alla propria libertà. Il volto di due persone che si amano rivela qualcosa del mistero di Dio. Vorrei pertanto invitarvi a custodire la bellezza del vostro amore e a perseverare nella vostra vocazione: ne deriva tutta una concezione della vita che incoraggia la fedeltà, consente di sostenere le prove, le delusioni, aiuta ad attraversare le eventuali crisi senza ritenerle irrimediabili”.

(Card. Martini. Lettera alle famiglie).

Chi vive il suo matrimonio come una vocazione professa la sua fede: non si tratta solo di rapporti umani che possono essere motivo di felicità o di tormento, si tratta di attraversare i giorni con la certezza della presenza del Signore, con l'umile pazienza di prendere la propria croce, con la fierezza di poter far fronte, per grazia di Dio, alla responsabilità.

Non sempre gli impegni professionali, gli adempimenti di famiglia, le condizioni di salute, il contesto in cui vivete, aiutano a vedere con lucidità la bellezza e la grandezza della vostra vocazione.

Trovate il tempo per parlare tra di voi.

Vi invito a *pregare insieme*, già questa sera, e poi domani e poi sempre; una preghiera semplice per ringraziare il Signore, per chiedere la sua benedizione per voi, i vostri figli, i vostri amici, la vostra comunità.

Vi invito ad *avere cura* di qualche data, a distinguerla come un segno; la data del vostro matrimonio, quella di un lutto familiare, tanto per fare qualche esempio. Vi invito a trovare il tempo per parlare tra voi con semplicità, senza trasformare ogni punto di vista in un puntiglio, ogni divergenza in un litigio: un tempo per parlare, *raccontarvi i sentimenti e le emozioni, scambiare delle idee, riconoscere gli errori e chiedervi scusa, rallegrarvi del bene compiuto*, un tempo per parlare passeggiando tranquillamente la domenica pomeriggio, senza fretta.

Il pasto della domenica in famiglia.

E' auspicabile che la famiglia recuperi e viva la *domenica cristiana e il pasto della domenica in e con la famiglia*, come luogo di incontro, di affetti espressi, di perdono, di narrazione delle esperienze e dei sentimenti, delle sofferenze e dei progetti settimanali.

La qualità della vita di coppia, di una famiglia e delle altre comunità di vita, di servizio e di lavoro, è soprattutto legata alla qualità della comunicazione, alla capacità di usare "parole buone".

Come tutti ben sapranno la perfezione non esiste, gli alti e bassi ci saranno sempre, ma inserendo alcune cose nella vostra quotidianità avrete sicuramente altissime probabilità di vivere una vita di coppia felice.

- Impegnarsi nella comunicazione: creare giornalmente degli spazi in cui parlare di come è andata la propria giornata, di come ci si sente, delle proprie preoccupazioni
- Impegnarsi nel fare un maggior numero di complimenti piuttosto che critiche: non evidenziamo solo quello che non ci sta bene, evidenziamo quello che ci piace del partner
- Impegnarsi nel fare le proprie osservazioni nel modo corretto
- Impegnarsi a capire che il nostro partner non ragiona come noi
- Impegnarsi nel condividere attività con il proprio partner, avere interessi in comune, rispolverare la magia che si viveva nei primi tempi del rapporto
- Impegnarsi nel dedicare più momenti all'intimità di coppia
- Armarsi di tanta pazienza

Prendersi cura della propria affettività.

E' bello prendersi cura di se stessi e degli altri. La vita matrimoniale deve essere continuamente coltivata per saper ri-motivare o nel caso ritornare all' "io accolgo te come mio sposo/mia sposa..."

La vita affettiva richiede cura ed educazione dei sentimenti così da orientare la propria vita al bene: tenerezza, dedizione, cura, dono, perdono, dialogo: non si può parlare di legami duraturi se non si fa lo sforzo di concretizzare la parola amore.

E' importante definire e riconoscere le emozioni e anche controllarle, educarle, per non permettere che la mancanza di controllo o l'ossessione facciano ammalare il desiderio stesso o il piacere a discapito delle relazioni familiari (*Amoris Laetitia n. 145*).

Riconoscere la trasformazione dell'amore ovvero la passione nel tempo: l'amore di coppia resta immutato nella sua essenza, ma nel tempo e col passare degli anni cambiano le modalità della sua espressione (*Amoris Laetitia n. 163*)

La vita affettiva necessita di progetti e di impegno.

Si tratta di

- elaborare, come famiglia, una propria regola di vita spirituale
- coltivare la preghiera comunitaria, familiare, personale che vede il suo culmine nella celebrazione eucaristica domenicale
- ricercare una saggia guida spirituale

Perdonarsi nel Suo Amore.

Penso che l'amore assomigli moltissimo alla misericordia, al perdonarsi reciprocamente le proprie imperfezioni: intanto uno è maschio e l'altra è femmina, e c'è una profonda differenza e non sovrapponibilità tra maschi e femmine, e la differenza è fortissima. Capire per esempio, che la donna ha bisogno di ascolto mentre l'uomo viene gravato dal suo eccesso di comunicazione. Amare una persona e una creatura significa perdonarla mille volte per essere così limitata, così fallace... Credo che l'amore tra marito e moglie assomigli alla misericordia, a guardare con un sorriso alle miserie dell'altro, e anche alle nostre ovviamente, che sono diverse ma dello stesso peso.

La carità senza quotidiano perdono reciproco è solo apparente. Bisogna crescere nella capacità e nella volontà di *comprendere l'altro e le sue debolezze; di accettare la diversità; di controllare il proprio orgoglio; di superare gli ostacoli più ostici della divisione...* Le condizioni di un amore senza barriere o pregiudizi nei confronti dell'altro, avendo nulla da recriminare o ricordare, avere più nessuna aspettativa pregiudiziale... accogliere il poco o il tanto che l'altro gratuitamente ci dà.

I contrasti in famiglia sono pane quotidiano. C'è uno sforzo da fare, da parte di tutti, perché la vita non diventi insopportabile.

- Considerare gli aspetti positivi: troppo spesso i litigi nascondono gli aspetti meravigliosi della vita di famiglia. E' importante relativizzare i mini-problemi.

- L'amore cresce attraverso i piccoli *perdoni*: più ci si abitua a perdonare le piccole cose, più si perdoneranno quelle grandi. E più presto lo si fa, meglio è.

- Parlare, *spiegarsi*: perdonare è più facile quando c'è comunicazione. E' necessario chiedere perdono. *Semplicemente, umilmente, sinceramente*. Non esitare a fare il primo passo. La parola compie miracoli quando il tono è giusto, privo di giudizi, perché crea e ricrea. Per perdonare ed essere perdonati abbiamo bisogno di sentire queste parole: "Ti chiedo perdono", "Ti ho dato dispiacere", "Mi sono innervosito", "Ho torto". Queste parole toccano il cuore e suscitano un dialogo talvolta improntato di umiltà e sincerità, che altrimenti non avrebbe avuto luogo.

- Riconoscere la *ferita* che si è procurata: colui che è stato ferito ha bisogno di sapere che la sua ferita è stata presa in considerazione. Bisogna dimostrare all'altro che si è consapevoli della sofferenza che ha vissuto, della sua intensità. E' tanto naturale giustificarsi. E' importante impegnarsi in un processo di verità per scoprire i propri torti personali, e riconoscerli umilmente.

La grazia del perdono, la grazia più grande. La preghiera familiare della sera è un'occasione meravigliosa per scambiarsi il perdono. Amare è essere capaci di dire insieme il Padre nostro. Nessun vincolo matrimoniale resiste senza perdono.

“Non crediate che l'amore per essere autentico debba essere straordinario. Quello di cui abbiamo bisogno è di amare senza stancarsi. Come arde una lampada? Mediante il continuo alimento di piccole gocce d'olio. Se le gocce d'olio finiscono, la luce della lampada cesserà e lo sposo dirà: "Non ti conosco!". Che cosa sono queste gocce d'olio delle vostre lampade? Sono le piccole gocce della vita di ogni giorno; la fedeltà, la puntualità, le piccole parole amabili, un pensiero per gli altri, il nostro modo di far silenzio, di guardare, di parlare e di agire. Ecco le vere gocce che tengono accesa la nostra vita, come fiamma molto viva. Non cercate Gesù lontano da voi. Mantenete accesa la lampada e lo riconoscerete”.

(Madre Teresa di Calcutta)

“La Cura”

Canzone di Battiato

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che oggi incontrerai per
la tua via.

Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo
tempo,
dai fallimenti che per tua natura
normalmente attirerai.

Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi
d’umore,
dalle ossessioni delle tue manie.

Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce
per non farti invecchiare.

E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te.

Vagavo per i campi del Tennessee
(come vi ero arrivato, chissà).

Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
attraverso il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la
pazienza.

Percorreremo assieme le vie che portano
all’essenza.

I profumi d’amore inebrieranno i nostri corpi,
la bonaccia d’agosto non calmerà i nostri
sensi.

Tesserò i tuoi capelli come trame di un
canto.

Conosco le leggi del mondo, e te ne farò
dono.

Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.

Ti salverò da ogni malinconia,
perché sei un essere speciale e io avrò cura
di te...

io sì, che avrò cura di te.